

Prot. n° 010 / 2015 afeva Sardegna onlus

Roma, giovedì 19 marzo 2015

[Convegno ASSODIPRO](#)

"I nuovi orizzonti europei per i diritti di tutela professionale del personale militare"

Sala delle Bandiere – Parlamento europeo - Via IV Novembre, 149 - Roma.

AMIANTO.

Lo stato di fatto delle negazioni e degli inganni subiti dal personale militare e gli auspici degli esposti e delle vittime dell'amianto del Comparto Difesa

Buongiorno a tutti, sono Tore Garau, presidente della AFeVA Sardegna Onlus. una associazione di esposti e vittime dell'amianto che ogni giorno si batte contro l'amianto e contro tutto il danno che provoca. Senza escludere nessuno.

Voglio innanzitutto ringraziare il presidente Emilio Ammiraglia e tutta l'associazione ASSODIPRO per averci invitato a portare in questo autorevole momento di discussione e di confronto **il tema dell'indebita esposizione ad amianto subita dai militari, della negazione della tutela della salute e dei conseguenti diritti, anche questi, sempre promessi e sempre negati.**

Temi questi molto affini e vicini alle ragioni delle negazioni dei diritti associativi e sindacali ai militari.

La questione amianto è una tragica storia di morte e di malattie ad orologeria che investe tutto il personale civile e militare del Comparto Difesa, un tema complesso e sappiamo bene quanto non sia sempre agevole affrontare il tema dei diritti dei militari in generale, ancorchè si parli del diritto alla salute. È più facile discutere sui doveri dei militari. E ogni volta si corre il rischio di scivolare in due trincee politico/culturali contrapposte, afferenti entrambi nel bene e nel male alla retorica militare o antimilitare, che non sempre tengono conto dell'elemento principale di ogni Forza Armata, le persone che ne fanno parte, i militari appunto.

PREMESSA

Prima di occuparmi a tempo pieno della questione amianto nella sua interezza e drammatica

realtà, sono stato e ancora mi sento un sottufficiale della Nostra Marina Militare, un marinaio, un militare della Repubblica Italiana, nata dalla Resistenza, fondata sul Lavoro Sicuro, Dignitoso e svolto in Sicurezza.

Nel periodo in cui sono stato in servizio attivo, ho vissuto e lavorato attivamente e fattivamente e a completa disposizione dello Stato, per circa 14 anni , a bordo di navi da guerra, che ora so, zeppe di proiettili invisibili di amianto e da quando, nel 2004, ho capito cosa è e la STRAGE silenziosa che sta provocando, mi sono fatto carico, con l'AFeVA Sardegna e con tutti i miei limiti, di dare voce alle istanze degli esposti e delle vittime dell'amianto, dei cittadini e dei lavoratori di qualsiasi comparto economico e, data la mia pregressa attività militare, del comparto Difesa portando all'attenzione sia dello stato maggiore, sia alla rappresentanza militare, sia ai rappresentanti delle libere istituzioni e dello Stato le istanze di questa fetta di umanità.

In tutto questo tempo di lotta, ho capito e bisogna prenderne atto tutti, che esiste un disegno teso a ridurre tutta la questione amianto che investe con tragica prepotenza tutto il personale del Comparto Difesa, a cosa di poco conto. Da dimenticare.

E la rappresentanza militare, non si è opposta più di tanto a questa dinamica, anzi ha perorato un progetto fallimentare di Sorveglianza Sanitaria ^A (1), costata non meno di 390mila euro, poi naufragata miseramente.

NO. Noi questo disegno Non lo accettiamo e ci opporremo con tutte le nostre forze affinché emerga la verità e **lo Stato**, a cui abbiamo giurato fedeltà incondizionata, non può restare indifferente.

Lo Stato deve predisporre misure effettive volte a tutelare e promuovere lo sviluppo della personalita' dei militari nonche' ad assicurare loro un dignitoso trattamento di vita

^B . (Art.3 Legge 382/1978 e Art. 1 c. 2 DPR 545/1986, rifusi nell'Art. 1465 D.L. 66/2010)

Questa storia di morte e di malattie ad orologeria, è emersa ed è ancora visibile grazie alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova, grazie al **dottor Sergio Dini**, che ha aperto e condotto l'inchiesta giudiziaria nota alle cronache come il processo alla "Marina 1".

Dagli quali atti dell'inchiesta del processo e quella parlamentare emerge che solo successivamente all'indagine avviata nel 2002 dalla Procura di Padova, la Marina Militare ha preso atto della gravità del problema e della necessità di adottare misure efficaci a risolvere il problema dell'esposizione all'amianto e che "*... negli anni '60 e '70 i medici militari erano del tutto impreparati sulle problematiche relative all'esposizione all'amianto, poiché non avevano alcuna formazione specifica in tema di medicina del lavoro, e la loro attenzione era concentrata su altre specializzazioni e su altre patologie. Tuttavia, già all'epoca era possibile essere informati sulla tossicità dell'amianto, ed il profilo di responsabilità per l'amministrazione della Difesa consiste proprio nel fatto di non essersi adeguatamente informata e di non avere informato la popolazione potenzialmente esposta, non assicurando ad essa adeguata protezione.*" e che

“

..se nell'ordinamento giuridico italiano esistesse la responsabilità penale degli enti, la Marina militare sarebbe stata senz'altro condannata”

[\(2\)](#)

L'AFeVA Sardegna, unitamente ad ASSODIPRO, alla AFEA di La Spezia e ad altre associazioni, è al fianco dei lavoratori del Comparto Difesa nell'avviando processo "Marina 2" che prenderà corpo il prossimo 25 maggio. Per fare emergere la Verità e per ottenere Giustizia.

L'AFeVA Sardegna c'è!

LA DIMENSIONE DELL'ESPOSIZIONE AD AMIANTO A BORDO DELLE UUNN.

Agli atti di questo processo è cristallizzata la tesi della difesa degli imputati che non si è opposta al fatto che l'amianto a bordo del naviglio dello Stato era presente in massicce quantità, ma ha puntato tutto sulla tesi che le attività del personale militare imbarcato non consistevano nella normale e continuativa manipolazione dell'amianto e che comunque l'amianto era confinato, che non era pericoloso (a bordo solo l'amianto della salute!sic!). Inoltre la difesa degli imputati ha sempre sostenuto che le analisi delle fibre aerodisperse nell'ambiente nave erano sempre al di sotto dei valori soglia limite (in una analisi portata ad esempio compiuta il

25.5.1994 risultano **570 ff/l**, lasciando intendere che in quel locale macchine -di nave Impavido- ci fosse solo crisotilo) ⁴ .

Queste tesi però, sebbene legittime, sono in netto contrasto sia con le evidenze epidemiologiche, ancorchè sottostimate e imprecise, di cui tratterò più avanti, sia con quanto si legge in particolare nella sentenza n. 26/2010 della Corte dei Conti della Liguria [\(3\)](#), che ha deciso, positivamente, sulla esposizione ad amianto subita dal dott. B., capo del laboratorio chimico Ufficio Prevenzione e Protezione - Sez. Ambiente dell'Arsenale della Marina Militare di La Spezia.

Qui si fa riferimento alla Consulenza Tecnica svolta dal CTU, Ing. Giovanni Salvatori, disposta dal Tribunale di La Spezia, per la valutazione sull'avenuta esposizione all'amianto subita dal chimico a bordo delle navi Militari di base a La Spezia dal 1/1/1982 al 31/12/1999:

E' significativo correlare quanto anzidetto, con la [CTU \(4\) a firma della dott.ssa Fiorella Belpoggi](#), direttore del Centro di ricerca sul cancro "Cesare Maltoni" dell'Istituto Ramazzini di Bologna, svolta per la [Corte dei Conti dell'Emilia Romagna, sentenza 92/2013](#) .

La dott.ssa Belpoggi nella sua interessante quanto solida Consulenza Tecnica d'Ufficio centrata sul confronto delle tecniche di analisi MOCF, SEM e TEM, dimostra che i risultati ottenuti in passato su campionamenti analizzati con la MOCF (Microscopia Ottica a Contrasto di Fase) sono soggetti a sottostima e in particolare, nella formula per il calcolo dell'esposizione $F \times (t / 1920) = Esp$, per definire CORRETTAMENTE IL VALORE REALE DELL'ESPOSIZIONE stessa è necessario introdurre un fattore moltiplicativo correttivo che chiama " m ", che varia in funzione dell'amianto considerato o se in miscela, per cui la formula diverrà:

$$m \times F \times (t / 1920) = Esp$$

Qui di seguito uno stralcio della autorevole relazione.

"Uno studio italiano del 1997, confermando quanto già evidenziato in precedenza dallo IARC, ha confrontato i valori di fibre di amianto "regolamentate" (ovvero di lunghezza superiore a 5 micron e larghezza inferiore a 3 micron) osservati in microscopia ottica a contrasto di fase e in microscopia elettronica a trasmissione proprio su campionamenti ed analisi effettuati secondo i criteri indicati dal D.Lgs 277/91: i valori misurati in microscopia elettronica a trasmissione risultarono **da 2,6 (per miscela di anfiboli) a 18,7 volte (per crisotilo puro) superiori** a quanto misurato con la microscopia ottica a contrasto di fase. **Nel caso di miscele di anfiboli e crisotilo i valori misurati al TEM risultarono mediamente superiori di 7 volte.**"

Queste due Consulenze Tecniche d'Ufficio sono estremamente significative e utili alla comprensione della ENORME ESPOSIZIONE AD AMIANO subita sul naviglio dello Stato dai militari, in quanto riferiscono:

La prima: di documentati valori di "polverosità media di circa 2 fibre/cc", ovvero 2000 ffl e che i "valori massimi rilevati non di rado erano superiori alle 1000 fibre/cc", ovvero pari a 1 milione di fibre litro di amianto inalabile!

La Seconda: che questi valori - verosimilmente misurati con la metodologia MOCF o comunque in Microscopia Ottica- **devono essere moltiplicati per 7** nel caso di miscele di Anfiboli e Crisotilo e **moltiplicati per 4** nel caso di solo Crisotilo. Lascio a voi il conto.

E' importante sottolineare che le navi, presso le quali il Chimico svolgeva la propria **a attività alternandola con quella di laboratorio** , sono le stesse che presso l'arsenale militare di La Spezia furono oggetto di bonifica, sotto il controllo della ASL n. 5 di La Spezia [\(5\)](#) , a partire dal 1995.

In quelle stesse navi, in quello stesso ambiente chiuso e altamente mobile vibrante, caratterizzato da una elevatissima e ininterrotta attività umana, il personale militare lì imbarcato ha convissuto **24 ore su 24 con quei proiettili invisibili, inodori e insapori e cancerogeni, equamente distribuiti dagli impianti di areazione e ventilazione forzata in cui si era annidato e costantemente ceduto all'ambiente interno ad ogni sussulto e vibrazione della nave, sia in porto che in mare**

Senza informazioni e senza protezioni, nè individuali nè collettive.

L'Impegno di AFeVA Sardegna

Questi fatti sono coerenti con le affermazioni tecniche di chi all'interno del Ministero della Difesa conosce bene quegli ambienti di vita e di lavoro, ovvero l'**Ammiraglio Armi Navali, Erminio Pezzo**, Presidente della Commissione Consultiva per il Rilascio Curricula, il quale, con **fg. MD GMIL V 17 GLA 0338031 del 24 luglio**

o 09

[\(6\)](#)

, ha spiegato bene a un collega che chiedeva spiegazioni sull'iter e sulla dinamica delle certificazioni che le tre differenti dizioni utilizzate nei "curricula per il Personale della Marina Militare imbarcato ("destinato al servizio condotta Nave", "destinato al servizio propulsione /scato/elettrico Nave", "destinato al servizio condotta unità per comando complesso" sono state definite d'accordo con l'INAIL e così adottate:

1- "sia perchè ritenute sufficienti per il fine che il rilascio del curriculum si propone";

2- "sia per oggettivi motivi di necessità pratica di poter portare a termine l'impresa in tempi accettabili..."; precisando infine che:

3- "in particolare per quanto riguarda l'incarico specifico svolto a bordo, è da dire che l'osservazione del (Omissis) sulla diversità di mansione tra "specialista delle TLC di bordo" e "cuoco o barbiere di bordo" è senz'altro vera, ma irrilevante nel contesto di cui trattasi essendo stato più volte ribadito ai rappresentanti INAIL che l'ambiente di bordo per una Unità Navale M.M. è unico per ristrettezza di spazi, numero e densità di apparati, assenza di "zone franche", presenza ovunque di cavi, pannelli, quadri elettrici, ecc. con conseguente presenza diffusa del minerale in questione: in altre parole, si è ritenuto che tutto il personale imbarcato sia stato esposto al medesimo rischio, e questo è il criterio che la Commissione ha applicato nel rilascio dei curricula".

Di tutto questo l'INAIL ne fa carta straccia.

Infatti, nel 2013, l'INAIL ha concluso, **lavandosene le mani**, la parte dell'iter della "valutazione tecnica", dell'esposizione all'amianto del solo personale militare imbarcato su **Navi e Sommergibili, ovvero, secondo l'INAIL:**

Per il personale militare imbarcato su **Navi**, le "certificazioni" positive riguardano solo il personale di "**Macchina**", mentre per il personale di "**Coperta**" le "certificazioni" sono negative.

Per il personale militare imbarcato su **Sommergibili** le "certificazioni" sono positive per tutto l'equipaggio, per qualsiasi categoria "**Macchina**" e "**Coperta**" e, comunque per tutti -navi e sommergibili-, la "certificazione" è sino al 31/12/1995 (periodo in cui hanno avuto inizio le bonifiche controllate dalla

ASL della Spezia)

Grazie all'INAIL a capodanno del 1996, al primo schioppo di spumante, tutti gli equipaggi si sono liberati dell'amianto/sic!

IL FATTORE TEMPO e L'ORARIO DI SERVIZIO.

In forza della particolare, peculiare e specifica attività lavorativa svolta dal personale militare a bordo delle navi e sommergibili della Marina Militare e data la già detta e nota ubiquarietà dell'amianto presente a bordo delle Unità Navali, unitamente alla costante elevata diffusione delle fibre di amianto in tutti i locali della Nave sia a causa delle costanti manutenzioni, sia per le rotture accidentali, sia per "seminamento" in ogni dove da parte di chi poco prima era intervenuto in una riparazione, sia per la costante usura, sia ad opera dell'impianto di condizionamento e ventilazione forzata, l'esposizione alle fibre di amianto deve essere intesa continuativa e priva di interruzioni nell'arco delle 24 ore in quanto al termine del servizio svolto il personale militare ha continuato a rimanere e a svolgere all'interno della piattaforma mobile, quale è la Nave, le "normali" mansioni principali e attività/mansioni apparentemente secondarie [Individuali](#) (lavarsi, mangiare, riposare) e collettive (esecuzione e controllo della pulizia della Nave nel posto di competenza e in generale dei ponti coperti e scoperti) e le ulteriori attività operative di bordo (operazioni reali, posto di manovra, esercitazioni antincendio con DPI in amianto, esercitazioni di combattimento, esercitazioni di tiro "a caldo" o simulata, manutenzione e/o riparazione delle apparecchiature operative e del sistema Nave, ecc.) per riprendere il ciclo interrotto 4/6 ore prima, e così via per [avanti](#) giorni consecutivi, settimane o anche mesi e in qualsiasi condizione meteo-marina decisamente non sempre favorevole.

Affidato e a mare titolo di esempio pratico, al fine di rendere bene l'idea della **MISURA DEL TEMPO** che un marinaio sottile è obbligato a bordo della Nave Militare Operativa, allego lo Statuto Attività di Nave Arditò, relativa al periodo in cui lo scrivente vi è stato attivamente imbarcato, dal [5.05.1997](#) al [6.06.2000](#) [D](#) .

Da questo documento si evince che in quel periodo, **tutto l'equipaggio**, con totale disponibilità, dedizione e spirito di servizio, ha visitato e lavorato a bordo di Nave Arditò per ben **5514 ore di moto** (tempo in cui la Nave in quel periodo è operativa in mare).

Questo TEMPO corrisponde a complessivi **689** giorni lavorativi annui "standard" [D](#) (2010) (R) - 408 (200) (compresi i weekend) di lavoro più di tre anni (dal 5 maggio 1997 al 30 giugno 2000)

In linea con quanto previsto dall'articolo 2382-bis del Codice Civile, AFeVA Sardegna ha adottato la seguente politica di trasparenza e di pubblicazione delle informazioni relative ai rapporti con i propri soci e ai propri dipendenti, ai fini della trasparenza e della correttezza nei rapporti con i propri soci e ai propri dipendenti.

LA DIREZIONE DEL CONSIGLIO

Con la Funzione Amministrativa e Contabile, l'Ufficio Amministrativo e Contabile, la Direzione del Consiglio, ha il compito di:

-

Art. 2382-bis del Codice Civile - In materia di trasparenza e di pubblicazione delle informazioni relative ai rapporti con i propri soci e ai propri dipendenti.

-

L'incarico di Amministratore Delegato è conferito a [Giovanni Maria Sanna](#), nato il 25/05/1975, con il seguente curriculum vitae:

-

Il curriculum vitae di Giovanni Maria Sanna, Amministratore Delegato, è disponibile al seguente indirizzo: [Giovanni Maria Sanna - Curriculum Vitae](#). Il curriculum vitae di Giovanni Maria Sanna, Amministratore Delegato, è disponibile al seguente indirizzo: [Giovanni Maria Sanna - Curriculum Vitae](#).

Altre informazioni relative al curriculum vitae di Giovanni Maria Sanna, Amministratore Delegato, sono disponibili al seguente indirizzo: [Giovanni Maria Sanna - Curriculum Vitae](#).

-

Il curriculum vitae di Giovanni Maria Sanna, Amministratore Delegato, è disponibile al seguente indirizzo: [Giovanni Maria Sanna - Curriculum Vitae](#).

-

Il curriculum vitae di Giovanni Maria Sanna, Amministratore Delegato, è disponibile al seguente indirizzo: [Giovanni Maria Sanna - Curriculum Vitae](#).

[Dove trovare il piano di lavoro](#) - Impugnato dalla AFeVA Sardegna Onlus, che contesta il 27% dei costi di gestione, con espressioni poco precise nel Compreso Onlus, è evidente che il numero dei costi di gestione viene ridotto da un'operazione di "trasferimento" di "Costi" verso un'altra voce del bilancio, il "Costo" di gestione, che non è un costo di gestione.

Questo significa che l'azienda registra a fronte di una spesa di 27% un risparmio che non ha alcun effetto sul bilancio.

È evidente che la gestione ordinaria del 27%, non è un costo di gestione, ma un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione.

Costo della gestione di una parte di costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione.

Tra i parametri oggi presenti, negli indicatori di gestione, si può vedere che il costo di gestione è il costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione.

[Dove trovare il piano di lavoro](#) - Nel corso di un'operazione di gestione ordinaria, il costo di gestione è il costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione.

Ma, evidentemente, anche nel corso di un'operazione di gestione ordinaria, il costo di gestione è il costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione, che non è un costo di gestione.

Avviso di convocazione della Direzione di Servizio Regionale, Prot. n. 30/2018 del 19/07/2018, concernente la individuazione del personale per la copertura della posizione di [Atto di Convocazione](#) e [Atto di Assunzione](#) di una struttura del TSS, a favore del rilancio degli uffici dell'azienda. Sono da individuare mediante bando un [Atto di Convocazione](#) del Settore della Direzione.

La struttura della Direzione

Allegato all'Avviso di convocazione della Direzione di Servizio Regionale

1.320. Sono previsti due scatti di anzianità in un luogo della Direzione, di cui uno per posizione [Atto di Convocazione](#).

Il trattamento di anzianità scatta in data antecedente al 31/12/2012, con la quale l'istituto della Direzione, nella qualità di datore di lavoro, ha provveduto all'assunzione del personale, nella qualità di datore di lavoro, a favore del rilancio degli uffici dell'azienda, con l'assunzione del personale per la copertura della posizione di [Atto di Convocazione](#) del Settore della Direzione e [Atto di Assunzione](#).

In merito all'adempimento del "dovuto procedimento"

5.

Che, nel corso di un periodo di tempo, il personale di servizio della Direzione, nella qualità di datore di lavoro, ha provveduto all'assunzione del personale, nella qualità di datore di lavoro, a favore del rilancio degli uffici dell'azienda, con l'assunzione del personale per la copertura della posizione di [Atto di Convocazione](#) del Settore della Direzione e [Atto di Assunzione](#).

2.

Die domanda di ammissione dei candidati per l'incarico di "consigliere" dell'Ente ASFeVA Sardegna, sia in ordine del presente articolo "testo" sia in ordine del presente articolo "testo", per il quale gli ammissioni e le altre procedure.

3.

Die domanda di ammissione dei candidati per l'incarico di "consigliere" dell'Ente ASFeVA Sardegna, sia in ordine del presente articolo "testo" sia in ordine del presente articolo "testo", per il quale gli ammissioni e le altre procedure.

4.

Die domanda di ammissione dei candidati per l'incarico di "consigliere" dell'Ente ASFeVA Sardegna, sia in ordine del presente articolo "testo" sia in ordine del presente articolo "testo", per il quale gli ammissioni e le altre procedure.

Die domanda di ammissione dei candidati per l'incarico di "consigliere" dell'Ente ASFeVA Sardegna, sia in ordine del presente articolo "testo" sia in ordine del presente articolo "testo", per il quale gli ammissioni e le altre procedure.

5.

Die domanda di ammissione dei candidati per l'incarico di "consigliere" dell'Ente ASFeVA Sardegna, sia in ordine del presente articolo "testo" sia in ordine del presente articolo "testo", per il quale gli ammissioni e le altre procedure.

Die domanda di ammissione dei candidati per l'incarico di "consigliere" dell'Ente ASFeVA Sardegna, sia in ordine del presente articolo "testo" sia in ordine del presente articolo "testo", per il quale gli ammissioni e le altre procedure.

Die domanda di ammissione dei candidati per l'incarico di "consigliere" dell'Ente ASFeVA Sardegna, sia in ordine del presente articolo "testo" sia in ordine del presente articolo "testo", per il quale gli ammissioni e le altre procedure.

6.

Die domanda di ammissione dei candidati per l'incarico di "consigliere" dell'Ente ASFeVA Sardegna, sia in ordine del presente articolo "testo" sia in ordine del presente articolo "testo", per il quale gli ammissioni e le altre procedure.

Indice

1.

Deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società in data 26/05/2020, con la quale è stato approvato il presente documento di presentazione del progetto di investimento in Sardegna, con l'obiettivo di realizzare un polo produttivo e di servizi in Sardegna, in attuazione del Piano Strategico della Sardegna e del Piano Strategico della Sardegna e del Piano Strategico della Sardegna.

2.

Relazione illustrativa del progetto di investimento in Sardegna, con l'obiettivo di realizzare un polo produttivo e di servizi in Sardegna, in attuazione del Piano Strategico della Sardegna e del Piano Strategico della Sardegna e del Piano Strategico della Sardegna, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 26/05/2020, con la quale è stato approvato il presente documento di presentazione del progetto di investimento in Sardegna, con l'obiettivo di realizzare un polo produttivo e di servizi in Sardegna, in attuazione del Piano Strategico della Sardegna e del Piano Strategico della Sardegna e del Piano Strategico della Sardegna.

L'Impegno di AFeVA Sardegna è un impegno di lungo periodo, che si realizzerà in più fasi, con l'obiettivo di realizzare un polo produttivo e di servizi in Sardegna, in attuazione del Piano Strategico della Sardegna e del Piano Strategico della Sardegna e del Piano Strategico della Sardegna.

L'Impegno di AFeVA Sardegna

Il progetto di investimento

Il progetto di investimento

Il progetto di investimento

FORE & DOCUMENTI

Regolamento 1380/2013. L'elenco di tutte le registrazioni e degli organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali e di prodotti di origine animale del Comarca di Sassari, presentati al Parlamento il 23/02/2013. "Iscritta all'elenco degli organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali" - Sassari e Pavia, giovedì 14 marzo 2013 presso la Sala delle Riunioni - Parlamento europeo - Via T. Strozzi, 104 - Roma

1.

[1.1. Decreto 10/2013 Organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali](#) - Protocollo di lavoro di una fattoria partecipativa sul latte di mucca a pastoreggio estivo, gestibile con tecniche colturali e pastorali tradizionali e a basso impiego di prodotti fitofarmaci, per la produzione di latte fresco, nel rispetto delle norme e delle condizioni della Stato, con particolare riguardo al prodotto della Maremma Toscana

2.

[1.2. Decreto 10/2013 Organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali](#) - Con la presente l'azienda agricola "Cascina di Santa Maria", presente nella scheda del 14 aprile 2013 della Commissione Parlamentare di Indirizzo, sottopone alla deliberazione del Parlamento del 14 marzo 2013 "La lista di mucca a pastoreggio per la produzione di latte fresco, nel rispetto delle norme e delle condizioni della Stato, con particolare riguardo al prodotto della Maremma Toscana"

3.

[1.3. Decreto 10/2013 Organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali](#)

4.

[1.4. Decreto 10/2013 Organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali](#) - Protocollo di lavoro di una fattoria partecipativa sul latte di mucca a pastoreggio estivo, gestibile con tecniche colturali e pastorali tradizionali e a basso impiego di prodotti fitofarmaci, per la produzione di latte fresco, nel rispetto delle norme e delle condizioni della Stato, con particolare riguardo al prodotto della Maremma Toscana

5.

[1.5. Decreto 10/2013 Organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali](#) - Protocollo di lavoro di una fattoria partecipativa sul latte di mucca a pastoreggio estivo, gestibile con tecniche colturali e pastorali tradizionali e a basso impiego di prodotti fitofarmaci, per la produzione di latte fresco, nel rispetto delle norme e delle condizioni della Stato, con particolare riguardo al prodotto della Maremma Toscana

6.

[1.6. Decreto 10/2013 Organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali](#) - Protocollo di lavoro di una fattoria partecipativa sul latte di mucca a pastoreggio estivo, gestibile con tecniche colturali e pastorali tradizionali e a basso impiego di prodotti fitofarmaci, per la produzione di latte fresco, nel rispetto delle norme e delle condizioni della Stato, con particolare riguardo al prodotto della Maremma Toscana

7.

[1.7. Decreto 10/2013 Organismi autorizzati per la produzione di prodotti vegetali](#)

4.

[Altre iniziative AFeVA Sardegna - AFEVA La Spezia 2012/13](#) - [Ricerca Documentazione della Fondazione - LEGGE DELLO STATO](#)

5.

[Altre iniziative AFeVA Sardegna - AFEVA La Spezia 2012/13](#) - [RISARCITO E MULTATO a quanto in sostanza?](#)

AFeVA Sardegna - 2 gennaio

Stato della Carta

[Altre iniziative AFeVA Sardegna - AFEVA La Spezia 2012/13](#) - [RISARCITO E MULTATO a quanto in sostanza?](#)

[Altre iniziative AFeVA Sardegna - AFEVA La Spezia 2012/13](#) - [RISARCITO E MULTATO a quanto in sostanza?](#)

[Altre iniziative AFeVA Sardegna - AFEVA La Spezia 2012/13](#) - [RISARCITO E MULTATO a quanto in sostanza?](#)

6.

[Altre iniziative AFeVA Sardegna - AFEVA La Spezia 2012/13](#) - [RISARCITO E MULTATO a quanto in sostanza?](#)

[Altre iniziative AFeVA Sardegna - AFEVA La Spezia 2012/13](#) - [RISARCITO E MULTATO a quanto in sostanza?](#)

...

[La ricerca, l'innovazione e la valorizzazione delle risorse umane e professionali sono al centro delle attività di AFeVA Sardegna, che attraverso il proprio impegno di ricerca e di valorizzazione delle risorse umane e professionali contribuisce allo sviluppo economico e sociale della Sardegna.](#)

[Attraverso la sua attività di ricerca e di valorizzazione delle risorse umane e professionali, AFeVA Sardegna contribuisce allo sviluppo economico e sociale della Sardegna.](#)

[Le attività di ricerca e di valorizzazione delle risorse umane e professionali di AFeVA Sardegna sono finalizzate allo sviluppo economico e sociale della Sardegna.](#)

[Per gli ulteriori dettagli e informazioni, visitate il sito \[www.afeva.it\]\(#\).](#)